

Sismondi e la
Botanique de Pescia

a cura di
Galileo Magnani

vai alla scheda del libro su www.edizioniets.com



Edizioni ETS



www.edizioniets.com

Ringraziamenti

Massimo Braccini (Archivio di Stato di Pistoia – Sezione di Pescia)
Jacqueline De Molo Aliprindi Veillon
Marco Del Ministro
Elena Ferrini
Christina Leder d'Esery
Letizia Pagliai
Giuliana Palamidessi
Rita Panattoni
Anna Maria Pult Quaglia
Francesca Sofia
Mirena Stanghellini Bernardini
Paolo Vitali (Biblioteca Capitolare di Pescia)
Carlo Vivoli

Abbreviazioni

ASPe Archivio di Stato di Pistoia – Sezione di Pescia.

Referenze

Le immagini relative alle pagine 16-28-43 sono pubblicate su concessione rilasciata dall'Archivio di Stato di Pistoia – Sezione di Pescia (Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo) con protocollo n. 3787, Cl, 73,13.22/1.5. Segnatura della documentazione: ASPe, Archivio Sismondi, Manoscritti, *Quadri diversi*, 'Valchiusa', Ibidem, *Saggi diversi sull'agricoltura* 4.1. e Ibidem, 1.1. *Miscellaneo di saggi diversi*.

Alla disponibilità della Biblioteca Capitolare di Pescia si deve la riproduzione delle immagini di cui alle pagine 24, 28 e 152.

Le altre illustrazioni sono tratte da documenti conservati in collezione privata.

© Copyright 2014

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884674097-7

SOMMARIO

PREFAZIONE

Galileo Magnani 5

UN'INCOMPIUTA «BOTANICA» DEL GIOVANE SISMONDI

Galileo Magnani 13

NOTE SULLE PIANTE OSSERVATE A PESCIA DA SISMONDI

Stefano Benvenuti, Galileo Magnani 41

IL SOMMESSO E DELICATO PENNELLO BOTANICO

DI JEAN-CHARLES LÉONARD SIMONDE DE SISMONDI

Lucia Tongiorgi Tomasi 57

TAVOLE 65

APPENDICE DOCUMENTARIA 129

Nota di edizione 131

Second essai sur les plantes des environs de Pescia 133

Botanique de Pescia 137

Description d'une petite métairie 145

La letteratura botanica nella biblioteca dei Sismondi 149

INDICE DEI NOMI 157

PREFAZIONE

Galileo Magnani

Se anche in Toscana, così come avviene in Francia e in Inghilterra, una consistente parte della superficie di un podere fosse destinata alle colture foraggere, sottraendola a quella che di regola accoglie le produzioni eduli, si otterrebbe per diversi motivi un incremento produttivo di queste ultime, insieme a un maggior reddito complessivo dal settore dell'agricoltura, indirizzata in tal modo verso la modernità; ma questa soluzione, in sostanza una radicale modifica del tradizionale ordinamento colturale, ha come presupposto il ricorso alla scienza, sostiene Sismondi nel suo *Saggio primo, sugli prati, disegnato per mandare all'Accademia dei georgofili*, primitiva stesura della relazione letta il 2 agosto 1797 a Firenze, in quanto, per chi voglia applicarsi in un'ottica di rinnovamento all'arte del coltivare, «è necessario l'unire la Botanica all'Agricoltura, come io lo farò nello capitolo seguente», aggiunge, intitolato appunto «Nozioni botaniche sulle Gramigne», capitolo questo ove il giovane ginevrino dà un saggio del suo sapere sulla disciplina preposta allo studio del regno vegetale, ormai illuminata dai testi di Linneo citati nello scritto. Di fronte ai georgofili Sismondi, oltre a voler far mostra in poche righe di testo del suo bagaglio teorico proprio di un botanico sistematico, intende anche dimostrare la sua padronanza nell'identificazione tassonomica di una pianta, da indicare a suo parere soltanto con la nomenclatura scientifica binomiale, onde evitare possibili confusioni al variare, da luogo a luogo, del relativo nome comune. E nello specifico egli dà prova di sé nel confrontarsi col riconoscimento delle graminacee sia spontanee sia coltivate, quali i comuni cereali, operando sempre sulla base delle caratteristiche vegetative e riproduttive dell'organismo vegetale, analizzate tenendo conto che «per riconoscere queste piante, che sono quasi in ogni caso somiglianti, bisogna andare ad investigare col microscopio le parti della fruttificazione, quali sono generalmente troppo minute per essere vedute coll'occhio nudo».

Jean-Charles Léonard Simonde de Sismondi quando scrive *Sugli prati* ha ventitre anni. Ha da poco intrapreso il suo 'viaggio in Italia', o meglio in Toscana, un viaggio che si giustifica non tanto come immersione nell'arte e nel paesaggio dei luoghi secondo la prassi corrente, quanto come scelta

di vita a un certo momento della sua vicenda di 'esule'. A Pescia in Valdinievole ha eletto in accordo con la famiglia la residenza, nella prospettiva di poter osservare in diretta un ambiente sociale che desta il suo interesse e la sua curiosità (tra l'altro fonte d'ispirazione dell'inedito *Il Cannocchiale*), ovvero una comunità, con l'economia che ne scaturisce, espressione di sistemi produttivi ovviamente abbastanza dissimili, come è l'agricoltura, da quelli a lui noti per il suo personale vissuto. Dal ritiro in Toscana, dal quale può con facilità mantenere ben viva la consueta attenzione ai fatti del mondo, ha intenzione di scrivere su questi fatti e su ciò che vede intorno a sé. Ed è probabilmente con questo spirito che stende sui quaderni di lavoro, rimasti per sempre sul territorio ove furono compilati, le minute o gli abbozzi di ciò che si propone di mandare alle stampe.

Nel suo *Miscellaneo di saggi diversi e in diverse lingue*, la cui scrittura si colloca tra la fine del 1796 e i primi mesi dell'anno successivo, al citato *Saggio primo sugli prati* fa seguire il *Second essai sur les plantes des environs de Pescia*, una sintetica nota sulla composizione floristica del luogo in cui vive, intesa forse come semplice promemoria vergato su poche pagine, quelle che precedono la stesura di *Essais sur les constitutions des peuples libres*, ultimo testo compreso nel quaderno. Che la botanica, a cui è dedicato questo secondo saggio del *Miscellaneo*, rappresenti all'epoca un interesse non secondario per Sismondi è cosa nota. Come è noto che questa disciplina studiata negli anni della sua formazione culturale anche per ragioni di famiglia – il padre François Gédéon è botanico per passione, attento al susseguirsi delle acquisizioni scientifiche –, non sarebbe stata messa nel dimenticatoio negli anni a venire, in quanto verosimilmente sarebbe rimasta nella mente di Jean-Charles, sensibile alla natura e all'arte, quale fonte di un piacere legato alla visione dei fiori e alla loro raffigurazione grafica. E questa costante adesione al mondo delle piante è d'altra parte attestata da testimonianze e da lettere (segnalatemmi anche da Francesca Sofia), scambiate tra lui, gli amici o i parenti stretti, in cui si fa riferimento al collezionismo botanico o alla richiesta di materiale vegetativo o riproduttivo destinato al giardino.

Sulla base dei materiali d'archivio e della letteratura disponibili fino a poco tempo fa, articolare un discorso su Sismondi e la botanica sembrava tuttavia ardua impresa. Ma l'occasione per tentare uno studio a tale proposito si è presentata con il ritrovamento di un quaderno autografo dello studioso, già a un primo sguardo apparso di sicuro valore documentario, per la ricchezza di indicazioni su come andasse operando il giovane gine-

vrino nella sua ricerca sui vegetali, non escluso l'impiego del disegno – uno strumento a lui certamente caro –, su quali testi potesse fare affidamento, sul patrimonio di conoscenze fino ad allora da lui maturato. Riscoperto di recente a Livorno presso un antiquario e, grazie a Jacqueline De Molo Aliprindi Veillon e a Letizia Pagliai, tratto fuori da quel *Mare magnum* di libri antichi proposti ai collezionisti, il quaderno sismondiano ha fatto parte, come attesta l'ex-libris, della biblioteca di Guido Bedarida, scrittore livornese nonché figura di spicco dell'ebraismo italiano del Novecento. Si tratta di un quaderno illustrato all'acquerello, intitolato *Botanique de Pescia ou Collection des Plantes non gravées du Val de Nievole en Toscane, rangées périodiquement selon l'ordre de leur floraison, dans l'année 1797*, rimasto incompiuto per i testi ma non per le immagini, delineate con mano sicura da Jean-Charles. Un quaderno di cui si era persa traccia dal 1876, quando ne aveva dato notizia Pasquale Villari in una sua pubblicazione comparsa su «Revue Historique», nella quale ne indicava la presenza a Valchiusa – la villa Sismondi a Pescia –, all'epoca proprietà dei Desideri, eredi italiani del ginevrino nonché custodi della sua biblioteca, poi andata dispersa, e del suo fondo archivistico, in massima parte salvato alla metà del Novecento da alcuni illuminati cittadini.

Inopinatamente ritrovata, la *Botanique de Pescia* diviene ora la base del presente volume, ideato per renderla di pubblico dominio e per cercare di chiarire un tratto rimasto in ombra del sapere sismondiano, quello rivolto allo studio di una disciplina a cui egli aveva atteso con costanza negli anni dell'adolescenza, a una disciplina a cui il giovane ginevrino intendeva forse dare, con la stesura di questo lavoro, un contributo a stampa, attraverso la descrizione, la classificazione scientifica e la rappresentazione di una flora locale osservata da vicino in un luogo mai esplorato allora con questo fine. L'esito della sua indagine doveva portare con ogni probabilità a un'opera da realizzarsi prendendo a modello i criteri adottati in molteplici pubblicazioni botaniche del tempo, in maniera tale da proporre al lettore, mediante l'individuazione di specie tipiche di un luogo, una sorta di quadro floristico comprendente anche i vegetali scoperti e classificati per la prima volta, esaminando le specie stesse in fase di fioritura, secondo un calendario che forse doveva coprire l'intera annata: ipotesi plausibile anche alla luce di ciò che, sul tema della flora spontanea a Pescia, avrebbe poi scritto Sismondi nel *Tableau de l'agriculture toscane* edito nel 1801.

Alla base della ricerca del giovane ginevrino c'è sicuramente la disponibilità, nella vasta biblioteca di famiglia, di una letteratura botanica ricca

di testi importanti, di regola illustrati con tavole calcografiche in certi casi colorate a mano, per cui non stupisce che Jean-Charles, nel proporsi la compilazione della *Botanique de Pescia*, non possa far a meno di pensarla, anche ai fini prettamente scientifici, come unione, per ciascuna specie, di una scheda descrittiva e della raffigurazione iconografica di un esemplare, pianta intera e talvolta a particolari di essa, restituita sul foglio di carta nei suoi reali colori.

A quest'ultimo tema, inquadrato nell'ambiente culturale del tempo, va, nel presente volume, il contributo di Lucia Tomasi Tongiorgi. All'autrice non sfugge, in Sismondi, «un certo ingegno nella scelta delle porzioni delle piante da raffigurare con la matita e colorare quindi ad acquerello, un indubbio gusto nella loro disposizione sul foglio e una buona resa della vivacità dei colori», insieme all'abilità dell'occhio e del pennello in grado di «rendere in maniera non superficiale le particolarità di alcune piante».

Piante spontanee, banali si direbbe, comuni in gran parte della Toscana, ma di grande suggestione visiva, come mette in evidenza Stefano Benvenuti sempre in questo volume, il quale riconosce un interesse alla *Botanique de Pescia* anche nell'attualità, per comprendere certe dinamiche degli ecosistemi agrari, determinate principalmente dalla pressione di fattori naturali, quali i mutamenti del clima, o antropici.

Chi scrive questa prefazione, infine, tenta di analizzare la *Botanique de Pescia* riguardandola come sviluppo del *Second essai sur les plantes des environs de Pescia*, ma anche come base per alcune sintetiche osservazioni di Sismondi sulla flora e sul paesaggio riportate in un capitolo del citato *Tableau de l'agriculture toscane*. Nel ripercorrere i tratti che definiscono il documento, nel cercare di sciogliere qualche difficoltà interpretativa all'interno di esso, nell'accertare la validità delle attribuzioni tassonomiche alla luce anche delle conoscenze del giovane ginevrino e dei riferimenti ai testi da lui consultati, la *Botanique*, pur nella sua incompletezza, assume la valenza di un perno su cui, in quel periodo, sembra ruotare il pensiero del ginevrino. Già nel *Saggio primo sugli prati*, alla botanica, nella sismondiana visione del mondo tesa al progresso dell'umanità, spetta un ruolo decisivo per produrre ricchezza, per cui da scienza autonoma si trasmuta, in questo modo di vedere, in strumento di lavoro per un'altra scienza: la scienza delle coltivazioni. Ed è legata a questo discorso la messa in crisi del progetto per il saggio sulla *Botanique de Pescia*, progetto forse abbandonato nel giro di pochi anni: realizzare un *Tableau* sulla flora di un luogo, per quanto ricca e mai descritta prima, sarebbe stato senz'altro meno originale che proporre

al lettore europeo il *Tableau* di un'agricoltura ugualmente ricca ed evoluta, anche in vista di migliorarla, il quadro di una campagna, e quindi di un paesaggio, disegnato organicamente dalla mano dell'uomo per renderlo e funzionale e vitale. E sviluppando questo discorso, sembra legittima un'intuizione: in quest'ambiente e in quei pochi anni sul finire del secolo, muta in Sismondi quell'idea che oggi si direbbe legata al paesaggismo: alla visione del giardino 'concluso', si perdoni la forzatura di linguaggio nel definirlo, subentra quella del giardino 'diffuso', in questo caso espresso dalla «ridente» agricoltura toscana nella sua totalità. Si interpreta in questo senso l'insofferenza manifestata di fronte ai giardini della Valdinievole, certo modesti anche come dimensioni ma allora probabilmente ben curati, un'insofferenza che forse si estendeva ad altre realtà del paesaggismo progettato, troppo distanti dal disegno della natura.

Proprio alla natura – ed è un fatto incontrovertibile – Sismondi chiede comunque aiuto per avvicinarsi a un luogo ancora da scoprire nei suoi tratti distintivi, come è la Valdinievole, in cui dovrà vivere per un certo tempo, ossia alla natura del mondo vegetale attinente a quel sito, alla tipicità della flora a esso relativa, da lui identificata scientificamente e raffigurata per inserirla nella sua *Botanique de Pescia*.

Edizioni ETS
Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa
info@edizioniets.com - www.edizioniets.com
Finito di stampare nel mese di novembre 2014